

LA POLEMICA SULL'ARIA MILANESE

# SMOG, SCIENZA ED EMOTIVITÀ

di ENNIO ROTA

**E**mozioni, politica, scienza. Sembra questo l'ordine gerarchico delle parole chiave che influenzano il modo di affrontare e realizzare le politiche anti-smog del Comune. La prima parola è la più delicata da declinare, perché facilmente può essere confusa con emotività, che assume un significato di fragilità, debolezza, irrazionalità. Mentre emozione, nel nostro caso, assume il significato di paura, preoccupazione, impotenza, ansia per la salute nostra e soprattutto dei nostri bambini. Ed è l'emozione che agisce sulla politica in modo più incisivo della scienza e della conoscenza, generando, anche nel politico che deve assumere decisioni difficili, un circuito vizioso di ansia, emanazione affrettata di norme, che con altrettanta fretta vengono revoca-

te, ritratte, rimbalzate su altre istituzioni, inducendo sfiducia e diffidenza, e di nuovo ansia della prestazione dei governanti. La scienza parla in solitudine dalle pagine dei giornali, e sembra non interagire con le decisioni politiche. Perché la politica è alla ricerca di soluzioni al problema che abbiamo i tempi della cronaca, la capacità di sedare l'ansia nel breve periodo e la necessità di salvaguardare il consenso.

Ma ciò è una missione impossibile, perché i tempi della riduzione dell'inquinamento dell'aria sono tempi che scavalcano le legislature, sono tempi affrontabili con lo spirito dello statista, con la competenza scientifica, e con la comunicazione della verità. Le prime mosse del sindaco non sono andate in questa direzione, egli sembra alla ricerca della

madre di tutte le soluzioni, anche l'sms mandato agli assessori affinché pongano soluzioni denunciando lo smarrimento e l'impasse generati da una politica governata dall'emozione, e anche dalla paura delle critiche degli ambientalisti, anche loro vittima del circuito vizioso dell'ansia.

I segnali che l'impostazione della politica del sindaco sullo smog potesse essere incidentata si erano già colti in campagna elettorale, quando Pisapia appoggiò la action class degli ambientalisti contro il Comune, cioè, ora, contro se stesso. Forse pensava di perdere le elezioni, o forse non era consapevole della complessità della situazione. Di sicuro non può la giunta di Milano continuare sulla strada della ricerca di quei «provvedimenti drastici» che risolvano a breve la situazione,

perché semplicemente non esistono, perché non sono praticabili né dal punto di vista tecnico, né sociale. Allora che fare? Forse potrebbe essere praticabile non un governo tecnico per l'emergenza smog, ma una commissione tecnico-scientifica che supporti il sindaco. A Milano ci sono i migliori esperti italiani di inquinamento atmosferico, bisogna sentirli prima di assumere provvedimenti, bisogna dire la verità sui risultati attesi, bisogna sottrarre le decisioni politiche non dalle emozioni, ma dalla emotività. Bisogna saper dire che per i prossimi anni la situazione potrà migliorare, ma non risolversi nel breve periodo, bisogna saper dire che la chiusura delle porte dei negozi è auspicabile, ma che non è la madre di tutte le battaglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

